

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	1.200	600	1.900
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29123
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Borsa L. 200 - Segni L. 200 - Rivolgimenti (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e successi, in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli amici dell'Unità di Segni (Roma) hanno raccolto 100 abbonamenti domenicali e si impegnano a raggiungere l'obiettivo di 140. Il compagno Alfredo Paluzzi ne ha raccolti da solo 84

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 347

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DRAMMATICO RICHIAMO DELL'OPPOSIZIONE ALLA CAMERA SUL PERICOLO DEGLI ACCORDI DI PARIGI

Longo documenta l'avvilente inferiorità dell'Italia nell'UEO dominata dai trust e dai generali stranieri

Gli accordi fra i monopoli franco-tedeschi minacciano seriamente l'economia italiana - I discorsi dei compagni Berti e La Rocca e del socialista Guadalupi - Incredibile disprezzo per il dibattito e per il Parlamento dei deputati democristiani che disertano metodicamente le sedute

L'on. Colitto ha introdotto nel dibattito la pietosa e sintomatica bugia della trattativa a primavera. La conferenza a quattro dopo la ratifica degli accordi di Londra di Parigi è un traguardo sicuro - egli ha detto a conclusione del suo discorso.

Crede sul serio a quel che dice, l'on. Colitto? Se è così, la sua ingenuità è per lo meno pari all'irresponsabilità di cui danno prova i deputati democristiani, ancora quasi tutti deplorabilmente assenti dall'aula. Ma noi ci permettiamo di dubitare dell'ingenuità dell'on. Colitto. La bugia della trattativa dopo la ratifica è una bugia cosciente: serve a tentare di contrabbandare l'asserito e non dimostrabile carattere pacifico dei trattati in discussione. Tale era il senso della manovra in extremis tentata da Mendès-France, (che ha ricevuto adeguata risposta con le dichiarazioni di Molotov del dieci dicembre), tale è il senso della manovra, ancor più meschina, tentata dal relatore di maggioranza, quando promette che al momento del deposito degli strumenti di ratifica l'Italia si farà promotrice della convocazione di una conferenza a quattro dei più potenti che ne risulterebbero.

La seduta alla Camera

La seconda giornata del dibattito parlamentare sugli accordi di Parigi è cominciata alle 11,30 sotto la presidenza del compagno Edoardo D'ONOFRIO. Lo spettacolo che offriva l'aula era ancor più sconfortante di quello del giorno precedente. Nei settori di centro, nei momenti di maggiore affollamento, erano presenti una decina di deputati, e ciò dopo che in aula e sulla stampa l'opposizione aveva ufficialmente deplorato la « latitanza » dei governativi. Nel settore monarchico, due soli deputati hanno sentito il dovere di assistere a un dibattito su un trattato internazionale che in-

di Londra e di Parigi intaccano meno della CED l'integrità e la sovranità dell'Italia. Con l'UEO, la nostra sovranità non è soltanto limitata o messa in società con gli altri contraenti, ma è puramente e semplicemente alienata nelle mani di un generale anonimo e di un ufficio militare extranazionale. Si è in pratica - aggiunge Longo - codificato nella UEO il sistema instaurato alla chetichella dal governo italiano, attraverso la installazione sul territorio italiano di truppe e basi militari straniere senza la autorizzazione del Parlamento.

Nell'UEO non sono scomparse le strutture sovranazionali, alle quali la CED consente di interferire negli affari interni italiani. Al contrario, queste sovrastrutture politiche sono state degradate al rango di sovrastrutture militari e tecniche, nelle quali è consentito soltanto di ricevere ordini. Ratificando gli accordi di Parigi si viene a concedere una delega di poteri, non al nostro governo, e neppure ai suoi rappresentanti in organismi sovranazionali, ma a comandi militari extranazionali, che sfuggono completamente ad ogni nostra possibilità di controllo e di intervento.

Già esiste il comando militare extranazionale (il SACUR), cui il governo ha sottoposto, senza autorizzazione alcuna, l'esercito italiano. Ora, con i nuovi accordi di Parigi, a questo organismo verranno ad aggiungersi il Consiglio dell'UEO, l'Agenzia per il controllo degli armamenti e i comandi militari che il Consiglio riterrà utile creare. Il Consiglio dell'UEO può prendere decisioni anche a maggioranza semplice e, anzi, non ha nemmeno fissato una volta per sempre i poteri dei suoi componenti.

Il Consiglio dell'UEO, in pratica, non risponde a nessuno delle sue decisioni, giacché l'Assemblea dei rappresentanti di tutti i governi dell'UEO ha puramente il compito di sentire un rapporto annuo del Consiglio. Il potere effettivo e decisivo dell'UEO risiede dunque nel comando militare della NATO e cioè nel SACUR. Questo comando, anche in tempo di pace, decide lo schieramento strategico e la dislocazione delle



Il compagno Longo

Aprire la discussione il liberale COLITTO, con un discorso di totale adesione sia agli accordi sia alla delega che il governo chiede per adeguare per mezzo di decreti la legislazione italiana agli impegni assunti a Parigi. Per Colitto, l'UEO è uno strumento di difesa che va approntato tanto più presto quanto più l'URSS lo osteggia; inoltre, la politica di integrazione europea tende a creare un terzo blocco mondiale, che possa fungere da elemento di equilibrio tra i due blocchi in contrasto; infine, la ratifica degli accordi deve essere portata verso una conferenza internazionale da cui possa finalmente uscire una pacifica coesistenza; quanto al pericolo del militarismo tedesco, questo deve essere portato verso una conferenza internazionale da cui possano essere previsti nell'UEO.

Esaurito il banale discorso di Colitto, prende la parola il compagno LUIGI LONGO. Il vice segretario del nostro partito esamina gli accordi di Parigi annunziati sotto il profilo politico, contestando che l'UEO rappresenti una « soluzione europea » del problema tedesco; di questa Europa, infatti, fanno parte appena sei paesi e una parte della Germania; inoltre, prima con la CED e ora con l'UEO si è data alla questione tedesca una soluzione di parte, escludendo tutti gli Stati europei, e si è creata una conferenza internazionale da cui possa finalmente uscire una pacifica coesistenza; quanto al pericolo del militarismo tedesco, questo deve essere portato verso una conferenza internazionale da cui possano essere previsti nell'UEO.

Medaglie d'oro contro il riarmo tedesco

Un gruppo di familiari di medaglie d'oro e di decorati viventi, è stato ieri ricevuto dal vice presidente della Camera on. Macrelli e dal vice presidente del Senato on. Molè.

La delegazione recava un o.d.t. firmato dalle medaglie d'oro Gian Borelli, Mario Ricci, Ferruccio Melotti, e dai familiari delle medaglie d'oro alla memoria Walter Tabacchi, Ferruccio Ogilivene, Emilio Pò, Giorgio Bortolomasi, Demos Malavasi, Alcide Garagnani, Giambattista Esposito.

L'o.d.g., che è stato inviato ai capi di tutti i gruppi parlamentari, è un nobile appello ad opporsi al riarmo tedesco. « Sono trascorsi dieci anni - è detto nel messaggio - da quando dopo un lungo periodo di sofferenza e di angoscia, i nostri fratelli furono rapprigionati dalle barbarie naziste e fasciste con rastrellamenti, deportazioni, massacri, torture e distruzioni di paesi e villaggi - l'Italia in virtù dell'unità e della lotta del suo popolo fu liberata e nella riconquistata libertà parve aprirsi agli italiani un'epoca di pace e di civile progresso. » Ma ecco apparire nuovamente con gli accordi di Londra e di Parigi, lo spettro mortale della barbarie nazista che, nel riarmo del nemico, si prepara a ritrovare la possibilità di risorgere a minaccia della pace e della tranquillità del popolo.

« Noi familiari dei caduti medaglie d'oro, che portiamo con giusto orgoglio le insegne del valore e del sacrificio dei nostri morti caduti nella lotta contro i carnefici dell'umanità, noi medaglie d'oro al valor militare el rivoluzionario al vol deputati e senatori della Repubblica Italiana risorto a vita nuova e democratica dalla lotta combattuta contro la barbarie fascista e nazista, e vi esortiamo a trarre - dal ricordo delle sofferenze e del martirio del nostro popolo - l'inclemente a respingere, con il vostro voto, la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi.

« Noi ci appelliamo ai vostri sentimenti patriottici e antifascisti perché vi adoperiate ad indurre al governo italiano la via della concordia interna, la via della collaborazione con tutti i popoli secondo l'imperativo ammonimento della Resistenza. »

Il messaggio conclude facendo voti perché il governo italiano dia un'importante contributo al ristabilimento della fiducia tra lo Oriente e l'Occidente; perché la Germania non resti lacerata, ma sia unificata con una procedura che rispetti gli interessi del popolo tedesco e salvaguardi gli interessi di tutti i popoli; perché i paesi d'Europa si uniscano con tutti i pacieri per la sicurezza collettiva; perché sia impedito il riarmo tedesco sotto qualsiasi forma; perché si addivenga in tutti i paesi al disarmo.

Un emendamento del d. c. Melloni per rinviare il deposito della ratifica

La notizia fornita l'altra sera dal compagno Togliatti ai giornalisti che i comunisti presenteranno, nel corso del dibattito sugli accordi di Parigi alla Camera, un emendamento per il rinvio di sei mesi del deposito della ratifica degli accordi stessi, allo scopo di evitare ostacoli irrimediabili alla convocazione di una conferenza di pace europea, ha avuto profonda risonanza negli ambienti politici e nell'opinione pubblica. Molti giornali governativi hanno sottolineato con grossi titoli l'importanza della iniziativa, e in mancanza di solidi argomenti, alcuni hanno tentato di far credere ad una « manovra ostruzionistica ».

Ma che una siffatta argomentazione sia destinata a non trovare nessuna rispondenza nell'opinione pubblica e ne-

gli stessi gruppi parlamentari governativi, è dimostrato dal fatto stesso che un emendamento, pressoché analogo a quello annunciato dal compagno Togliatti, verrebbe presentato anche da parte democristiana. La proposta verrebbe avanzata dal deputato democristiano Mario Melloni, ex direttore dell'organo centrale della D.C. Il popolo. Il suo emendamento prevederebbe un rinvio di tre mesi (anziché sei) del deposito della ratifica dei accordi di Parigi. Il parlamentare democristiano ha già informato di questo suo proposito il presidente del gruppo dc. on. Moro.

La fondatezza della richiesta di un rinvio dell'entrata in vigore dell'UEO, per consentire nuovi tentativi per la soluzione pacifica del problema tedesco e per la creazione

di un efficiente sistema di sicurezza in Europa, è stata del resto confermata, sia pure indirettamente, nella stessa giornata di ieri, dal Corriere della sera, massimo organo della borghesia settentrionale, nel quale si è potuto leggere che « dovendo ancora gli altri Parlamenti approvare gli accordi di Parigi, ci potrebbe essere ancora qualche mese di tempo per il deposito delle ratifiche ».

La strategia atomica all'esame della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. - Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, è atteso per domani pomeriggio nella capitale francese, dove parteciperà giovedì alla preannunciata riunione a tre con Mendès-France e von Neurath e sabato, alla riunione dei ministri della NATO.

Tra le principali questioni che verranno sottoposte allo esame dei ministri in entrambe le riunioni figurano, come si sa, i problemi di utilizzazione delle armi nucleari sul piano tattico e strategico.

Per utilizzazione « strategica » i dirigenti atlantici intendono i bombardamenti massicci, che l'aviazione americana si appresta a effettuare dovrebbe effettuare con le armi nucleari più potenti (bombe atomiche e bombe all'idrogeno) per distruggere i centri lontani dell'eventuale aggressione. Si tratta di decidere questi bombardamenti - nei quali la bomba H assolverebbe ad un compito essenziale - dipende da un solo uomo: il presidente degli Stati Uniti. Tutto ciò che si definisce di Washington hanno ottenuto finora è l'assicurazione che, nella misura del possibile, essi saranno consultati preventivamente. Per ottenere più precisi controlli si è chiesta la costituzione di una commissione di Inghilterra che è una delle maggiori interessate, essendo dislocati sul suo territorio bombardieri atomici americani.

Vi sono poi armi atomiche tattiche, meno potenti ma tuttavia terribili: cannoni atomici, già dislocati nella Germania di Bonn, e armi accumulate nelle basi dislocate nel Marocco e in alcuni paesi europei. I comandi militari della NATO, il generale Eisenhower, in particolare, chiedono: « poter impiegare queste armi in caso di guerra a loro discrezione, anche se la parte avversa non prende l'iniziativa di bombardamenti atomici? » e chiedono: « i completi a decidere la materia Anche qui l'Inghilterra, le piccole potenze, e a quel che sembra, anche la Francia, si oppongono. »

Intanto, con queste stesse discussioni, si discute sui verranno affidati agli esperti per la compilazione di un prontuario tattico-strategico sull'impiego delle armi distruttive. Gli Stati Uniti preannunciano una fine attuale fin troppo evasiva: « In ogni caso essi vogliono costringere il mondo alla propria volontà suscitando nuove ondate di errore atomico. »

Al centro dei colloqui di Dulles con Eden e Mendès-France sarà poi il problema della ratifica degli accordi di Parigi, in relazione alle resistenze che tale ratifica incontra in larghi settori dell'Assemblea francese e nella malferrata posizione del cancelliere Adenauer. Il legame tra le discussioni sulla strategia nucleare e questi problemi è evidente: solo il riarmo tedesco può infatti completare e coronare il mastro piano di preparazione bellica. Senza ratifica degli accordi di Parigi, non vi sarebbe né l'UEO né l'ingresso di Bonn nella NATO e resterebbe, al contrario, aperta la via al disarmo. E' per questo che Dulles insisteva per escludere qualsiasi forma di dialogo con l'est.

Appello di Calamandrei ai cittadini onesti contro le misure maccartiste del governo

L'illustre giurista dimostra l'assoluta illegalità dei provvedimenti anticomunisti - Anche il «Corriere Lombardo», prende posizione contro il tentativo di imporre una discriminazione tra i cittadini

IL GOVERNO DENUNCIA L'UNITA' PER AVER CRITICATO LE SUE DECISIONI

L'agenzia ANSA ha dato ieri notizia di tre denunce presentate all'autorità giudiziaria contro l'Unità. La prima denuncia, elevata a carico del nostro giornale e del quotidiano del PSI, si riferisce alla notizia, riportata dall'«Avanti» e dall'«Unità» il 10 dicembre, di una carica effettuata dalla polizia al centro di Palermo contro 750 cittadini alluvionati. I due giornali sono accusati di «vilipendio delle forze armate», per aver definito la carica della polizia « gravissima e inqualificabile ». Una seconda denuncia, è stata inoltrata contro il nostro giornale « per avere l'8 dicembre scritto che alle prime luci dell'alba donne e disoccupati erano stati caricati dal carabini a Piana Castellana ». La terza denuncia, è stata inoltrata contro il nostro giornale, in sede di commento politico ai provvedimenti anticomunisti del governo, del modello per l'azione governativa del ministro a Piana Castellana, e per l'attuazione di una politica di discriminazione dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini di fronte alle leggi, la via dell'arbitrio amministrativo, e in particolare, l'asserzione secondo cui «incitando l'apparato statale alla corruzione e all'illegalismo, si vogliono riversare

sulla burocrazia le conseguenze degli arbitri governativi ». Altra frase incriminata è quella che riguarda la valutazione giuridica del sovvertimento del principio dello Stato di diritto che segue alle applicazioni delle misure governative, sovvertimento che porterebbe a una situazione in cui « i reati non sarebbero più repressi ma imperverserebbero la repressione delle idee ». Infine, la denuncia riguarda la confutazione delle giustificazioni addotte dal governo per avallare i provvedimenti governativi, giustificazioni che, anziché attenersi alla realtà della situazione italiana, si rifanno a presunte intenzioni sovvertitrici del partito comunista e dei comunisti. La denuncia, che fu inoltrata appunto che « la sentenza del tribunale fascista che condannò a morte chi aveva avuto intenzione di attentare a Mussolini, diventerebbe il modello per l'azione governativa del ministro a Piana Castellana, e per l'attuazione di una politica di discriminazione dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini di fronte alle leggi, la via dell'arbitrio amministrativo, e in particolare, l'asserzione secondo cui «incitando l'apparato statale alla corruzione e all'illegalismo, si vogliono riversare

rappresentanti periferici, ai funzionari... ». Alla denuncia contro l'Unità seguirà ora una denuncia contro i liberali che fanno capo al «Corriere». Proprio l'agenzia di Togni chiedeva al governo di « estendere la maniera forte », a quei « gruppi e movimenti » che fanno capo a partiti governativi, ma hanno osato levarsi contro i provvedimenti del consiglio dei ministri.

Un giudizio di aperta condanna all'illegalità delle misure governative e al loro significato non solo giuridico, ma politico è stato espresso ieri da Piero Calamandrei in un articolo pubblicato dal «Nuovo Corriere». Dalle colonne del quotidiano fiorentino l'esponente di Autonomia

moniste « nell'ambito delle leggi vigenti ». Calamandrei scrive che, allora, non bisogna dimenticare che, « fino a quando non si modifica la Costituzione e le leggi vigenti, il partito comunista e il partito socialista italiano sono alleati, sono partiti legittimamente riconosciuti e operanti nell'ambito della Costituzione italiana ». « Il partito di democrazia cristiana o del partito liberale: sicché il pretendere di fare ai partiti di estrema sinistra ed ai loro appartenenti un trattamento, in sede amministrativa, diverso da quello riservato ai cittadini appartenenti ad altri partiti legalmente riconosciuti, vorrebbe dire andare contro la Costituzione e le leggi vigenti ». Basta leggere

DEMOCRAZIA CRISTIANA - Sezione di Portocannone

A TUTTI I MOTOCICLISTI

In occasione della grande manifestazione di massa motoristica che si terrà a Napoli, presente l'on. AMINTORE FARRARI, il 19 dicembre p.v., sono invitati ad intervenire tutti motociclisti della Democrazia Cristiana, ai quali saranno rimborsate le spese di consumo del carburante, ed il vitto e l'alloggio sarà gratuito.

I giovani che intendono partecipare si rivolgano per informazioni ed iscrizioni all'Inn. Michele Flocco, non più tardi del giorno 10 dicembre.

Portocannone, 9 dicembre 1954

Il Segretario Politico (Inn. Giacomo Licursi)

Preoccupazioni in Vaticano per la salute del Pontefice

Il miglioramento dello stato dell'infermo ha subito una battuta di arresto - Un comunicato ufficioso - Nuovo consulto medico

Nel primo pomeriggio di un nuovo incontro di medici presso il capezzale del Papa, anche per poter procedere ai primi esami già stabiliti nel consulto del 9 dicembre.

Subito il comunicato si procederà a un nuovo consulto medico. Soltanto dopo tali esami sarà emesso un bollettino medico collegiale. Intanto viene confermato che lo stato di salute del Pontefice si mantiene stazionario.

Altri tre egiziani condannati a morte

IL CAIRO, 14. - Il tribunale del popolo ha condannato oggi a morte altri tre membri della commissione dei « Fratelli musulmani ».

Il tribunale ha inoltre pronunciato sette condanne all'ergastolo, 13 a quindici anni di reclusione, 9 a dieci anni e a cinque anni, nonché una assoluzione.

tra prof. Galeazzi Lisi e il dott. Paul Niehans. Recatisi nella stanza da letto del Papa, hanno proceduto al prelievo di alcuni campioni di succo gastrico. Quanto al primo consulto medico, il comunicato riceveva un completo esame radiologico. Soltanto dopo tali esami sarà emesso un bollettino medico collegiale. Intanto viene confermato che lo stato di salute del Pontefice si mantiene stazionario.

Evidentemente Pio XII negli ultimi giorni ha un po' abusato delle proprie forze, dedicando un tempo troppo lungo al lavoro.

Egli infatti da due giorni per poter meglio lavorare, era anche passato nel suo studio privato. Ciò che ha determinato un brusco arresto al miglioramento.

Si ritiene quindi prabile

un nuovo incontro di medici presso il capezzale del Papa, anche per poter procedere ai primi esami già stabiliti nel consulto del 9 dicembre.

Subito il comunicato si procederà a un nuovo consulto medico. Soltanto dopo tali esami sarà emesso un bollettino medico collegiale. Intanto viene confermato che lo stato di salute del Pontefice si mantiene stazionario.

Altri tre egiziani condannati a morte

IL CAIRO, 14. - Il tribunale del popolo ha condannato oggi a morte altri tre membri della commissione dei « Fratelli musulmani ».

Il tribunale ha inoltre pronunciato sette condanne all'ergastolo, 13 a quindici anni di reclusione, 9 a dieci anni e a cinque anni, nonché una assoluzione.

pegna l'Italia per cinquanta anni. Anche i missini si contavano sulle dita di una manovra che si sta svolgendo in un blocco militare aggressivo esso viene distrutto. Le basi della trattativa scoppiano. Dobbiamo noi italiani, dice il nostro Paese contribuire a distruggere, ratificando gli accordi, la base della trattativa? Ecco il problema che sta al fondo del dibattito a cui i deputati democristiani, con la loro assenza dall'aula di Montecitorio, rifiutano di partecipare.

Ci guadagnano? Ci perdiamo? Questi sono gli interrogatori che stanno alla base della politica estera degli Stati borghesi. Fino a questo momento nessun deputato della maggioranza ha portato da oanti al Parlamento un solo argomento, non diciamo convincente, ma almeno rispettabile. Pure, il vice segretario generale del nostro partito ha portato fatti e cifre che dovrebbero costringere alla meditazione tutti coloro i quali avrebbero interesse a giocare, dal loro stesso punto di vista di classe, tutte le carte a disposizione della diplomazia italiana. Valga per tutti l'esempio delle gravissime conseguenze di carattere economico che peseranno sul nostro Paese con la ratifica di accordi che sancirebbero il predominio dei monopoli tedeschi su tutto l'Occidente europeo.

Ma forse la ragione profonda della sordità di cui danno prova i deputati democristiani e i loro padroni sta in una illusione, quella che il compagno Berti ha chiamato « delle armi fatali ». La storia degli anni che hanno portato alla seconda guerra mondiale dimostra che è una sciagurata illusione quella di credere che le armi fornite ai militaristi tedeschi sparino soltanto verso l'Est. Anzi! La forza possente e incombente dei paesi dell'Est europeo li spingerebbe, oggi ancor più di ieri, a sparare in tutt'altra direzione. Se ne rendono conto i deputati democristiani? Oppure la loro disposizione al servilismo li rende al punto da considerare l'ipotesi di indossare una divisa della Wehrmacht?

MICHELE RAGO